



**Il segretario generale della Cgil Susanna Camusso in una immagine di repertorio**  
FOTO LAPRESSE

# Letta chiede una nuovo patto: «Dai partiti impegni per il 2014»

**L**a spinta consistente delle parti sociali per riportare il tema del lavoro al centro del dibattito politico rappresenta nei fatti un aiuto per chi nel governo - a partire dal presidente del Consiglio - punta al cuneo fiscale fin dalla Legge di stabilità e considera questo obiettivo un'assoluta priorità per il Paese. La segretaria della Cgil, Susanna Camusso, mette in chiaro che i sindacati saranno costretti «a riaprire una nuova stagione di mobilitazione unitaria» se non si dovesse registrare un «cambio di passo» rispetto alla discussione che si concentrerà soltanto su Imu e Iva. Il leader della Cisl, Bonanni, suona la stessa musica. Questo mentre Squinzi avverte che congelare l'aumento dell'Imposta sul valore aggiunto «non è la cosa prioritaria» perché il vero propellente è rappresentato «da un intervento deciso sul cuneo fiscale».

Posizioni, quelle espresse ieri da Confindustria e sindacati, che nei dintorni di Palazzo Chigi vengono lette come critica nei confronti di un esecutivo che dovrebbe imporre una propria iniziativa senza farsi condizionare dalle «contrapposte posizioni dei partiti», ma - assieme - come una «mano d'aiuto» a Letta che, al ritorno dagli Usa, dovrà disinnescare la mina dell'Iva. «Sono sicuro che governo, Confindustria e sindacati faranno un lavoro comune - assicura il premier dal Canada - Ci siamo parlati e ci parleremo prima della legge di stabilità».

## UN PATTO DI MAGGIORANZA

Secondo Letta, che lo ha dichiarato più volte, per rilanciare la crescita, e il lavoro, è «essenziale» l'abbattimento del cuneo fiscale. E anche di questa priorità si occuperà la cosiddetta cabina di regia governo-maggioranza, che verrà riunita immediatamente dopo il rientro del premier in Italia, che affronterà tutti i temi caldi che riguardano l'economia in vista della legge di Stabilità.

Questo provvedimento secondo il presidente del Consiglio, dovrà essere «ambizioso» e dovrà rappresentare «il passaggio chiave» per capire se il governo potrà andare avanti o meno. «Chiameremo i partner della coalizione ad assumersi gli impegni per il futuro, per tutto il 2014» ha annunciato ieri il capo del governo dal Ca-

## IL RETROSCENA

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

**Il premier considera positivamente la sollecitazione dei sindacati sul cuneo fiscale: «È la nostra linea» Pronte le scelte sull'Iva**



## IL CASO

### Boldrini: la politica rialzi la testa, basta polemiche e insulti

«La politica deve rialzare la testa, deve abbandonare ogni atteggiamento autoreferenziale, deve allargare la lente e cimentarsi con le grandi contraddizioni dell'epoca globale e ad esse dare risposte». Lo ha detto il presidente della Camera, Laura Boldrini, parlando a un convegno organizzato dall'Ance per l'Expo 2015 a Palazzo Marino, a Milano. La terza carica dello Stato ha sottolineato inoltre che «nel nostro Paese si continua a sprecare tempo per inutili e sterili polemiche, per delegittimare e insultare, quando il mondo richiederebbe ben altro impegno».

nada.

Aveva promesso di «passare all'attacco» per non farsi mettere «sulla graticola» di una strisciante campagna elettorale. Approfitterà del passaggio decisivo della vecchia Finanziaria per chiedere alla maggioranza - e in Parlamento - un'assunzione di responsabilità che faccia uscire «tutti allo scoperto nel luogo istituzionalmente più appropriato e per il bene del Paese». La richiesta del premier somiglia molto a quella di una nuova fiducia «sui contenuti». Sulla rimodulazione delle priorità programmatiche - tra queste la riduzione del cuneo fiscale - che dovrà impegnare la maggioranza fino alla conclusione del semestre di presidenza italiana del Consiglio europeo. E che riguarderà l'economia, ma anche le riforme istituzionali.

«Supereremo gli ostacoli che le fibrillazioni stanno portando nella politica», assicura il premier. Avanti, ancora, con il governo delle larghe intese quindi. E se a Berlino dovesse nascere dal voto una Grande coalizione «sarà un fatto positivo per l'Italia» perché «si capirà anche a Roma che quando i risultati elettorali obbligano alla grande coalizione, bisogna farsene una ragione».

## VERSO L'INTESA SULL'IVA

Le larghe intese non inciamperano sull'Iva quindi? Si lavora per un rinvio a fine dicembre della data fissata per fare scattare l'aumento e un apposito decreto dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei ministri in settimana. Prendere tempo - individuando subito il miliardo di euro necessario per le coperture - dovrebbe permettere di agganciare il tema dell'Iva all'iter della Delega fiscale approvata ieri nell'Aula di Montecitorio. In quel contesto potrebbe maturare la revisione del paniere e delle aliquote di cui si parla con insistenza in queste ore. «Si sta procedendo verso l'intesa» confermano ambienti qualificati dello stesso ministero dell'Economia. Se sono rose fioriranno. Sta di fatto che ieri il premier non ha sfoggiato l'amarezza della sera prima quando, ospite d'onore di una cena di gala a Toronto, a fianco del premier Stephen Harper, aveva messo l'accento sul «periodo complicato» che attraverso il nostro Paese - «che non è ancora finito» - e sull'«instabilità» come caratteristica distintiva della politica italiana.

contrario quello che serve, secondo il cardinale Bagnasco che chiede «concentrazione che porti risultati sensibili per chi vive l'ansia del lavoro». «Insieme si può! E si deve!» insiste.

L'arcivescovo di Genova, che in molte occasioni ha denunciato le condizioni di vita sempre più difficili delle famiglie italiane, nella sua prolusione osserva come «i tempi continuano a essere duri e non se ne vede ancora la fine» e dunque come non ci si possa illudere che «tutto sia nuovamente a portata di mano come prima». Cita dati preoccupanti: quel 37,3% di disoccupazione giovanile lo porta ad osservare come «senza opportunità, i giovani siano costretti a farsi emigranti, impoverendo giocoforza il Paese». E poi c'è chi rischia a breve di perdere il posto di lavoro. Ricorda le parole forti di Papa Francesco sulla mancanza di lavoro come sofferenza che «porta a sentirsi senza dignità», per poi porre il problema della centralità della famiglia. La definisce «cuore e motore della macchina Paese», «Il centro che deve ispira-

re e muovere il Paese». Ma solo la famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e una donna - puntualizza - è «grembo della vita, cellula sorgiva di relazioni, primordiale scuola di umanità». Aggiunge che la famiglia naturale fondata sul matrimonio rappresenta «un capitale umano che genera ricchezza per la società intera». Così richiama il riconoscimento del «fattore familiare» e non come una elargizione, ma come «un riconoscimento e una sorta di restituzione di quanto la famiglia «produce» in termini di benessere generale». Questo è solo il primo punto.

Nella prolusione, dal tema della famiglia arriva poi al nodo della legge sull'omofobia. Il cardinale chiede di sgombrare il campo da pregiudizi e dalle pressioni. «Nessuno discute il crimine e l'odiosità della violenza contro la persona, qualunque ne sia il motivo», ma «tale decisa e codificata condanna, coniugata con una costante azione educativa, dovrebbe essere sufficiente in una società civile». Ed è quindi in no alla legge.

# Napolitano: segni di ripresa, bisogna evitare rotture

**● Il Capo dello Stato ai giovani per l'apertura dell'anno scolastico: «La politica non sprechi questo momento più favorevole e faccia, attraverso il governo e il Parlamento, la sua parte»**

**MARCELLA CIARNELLI**  
ROMA

«Dobbiamo fare tutti la nostra parte per far crescere i semi che appaiono e possono maturare di un miglioramento e cambiamento positivo della nostra situazione. E la politica non sprechi questo momento più favorevole e faccia, attraverso il governo e il Parlamento, la sua parte, procedendo, senza incertezze e tanto meno rotture, nel compiere le azioni necessarie». Il presidente della Repubblica, in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico al Quirinale ha parlato di scuola, della necessità di sostenere la ricerca, di guardare tutti insieme al futuro, ha voluto rinnovare la sua sollecitazione alla politica perché non dimentichi le reali condizioni del Paese e le sue aspettative. «Si mobilitino tutte le

forze valide, compreso la scuola», ha detto Napolitano.

La crisi morde ancora. Ed è sotto gli occhi di tutti. Nelle difficoltà quotidiane e di prospettiva di tante, troppe famiglie italiane che «mancano di sostegni essenziali». Nelle facce e nelle storie di tanti lavoratori che sono rimasti fuori da fabbriche e aziende chiuse d'improvviso e in quelle di tanti giovani che un lavoro non riescono a trovarlo, come quelle persone che nei giorni scorsi ha incontrato in Sardegna Papa Francesco, un drammatico spaccato di una realtà generalizzata e difficile.

## «FARE LA NOSTRA PARTE»

Se la situazione è questa «tutti dobbiamo fare la nostra parte», ha detto il presidente della Repubblica che ha ricordato «i molti sacrifici che ci sono stati im-

posti» per uscire da una lunga crisi «finanziaria, economica e sociale che ha colpito il nostro Paese e gran parte del mondo». Ora se è vero che «l'economia e l'occupazione tardano a riprendersi» è anche vero che alcuni segnali positivi «si cominciano a vedere e si riaffaccia la speranza di un nuovo più solido sviluppo su basi più giuste dell'economia e della società».

Da questa considerazione, dunque, discende la forte sollecitazione di Napolitano alla politica a non perdersi «in incertezze e tanto meno rotture» che rischiano di diventare un freno inaccettabile ad una possibile ripresa. Un richiamo alla coesione e al senso di responsabilità perché c'è la necessità di un impegno solidale e collettivo per vedere la luce in fondo al tunnel. C'è bisogno di un confronto costruttivo tra le forze politiche come quello che lo stesso presidente ha apprezzato commentando la competizione elettorale appena conclusa in Germania.

Ha guardato al futuro il presidente, che ha «accettato la rielezione nell'interesse del Paese». E ha messo in guardia da atteggiamenti che potrebbero rimet-

tere la marcia indietro ma con una vena inedita vena di ottimismo giustificata, peraltro, da dati e analisi le cui conseguenze, però, non sono diventate ancora concrete nelle tasche degli italiani di oggi e di domani.

I giovani. Al Quirinale c'erano oltre tremila ragazzi, il futuro, in rappresentanza di tutti loro «colleghi» sparsi per tutta la penisola. E delle loro prospettive ha poi parlato il presidente che ricordando che «la scuola contribuisce a far crescere una cultura diffusa, fa bene alla democrazia». «Grazie all'istruzione e alla cultura si diviene persone più tolleranti, più aperte, più sensibili a quei valori di solidarietà cui ci richiama con tanta forza di convinzione e semplicità Papa Francesco».

Per il presidente esempi di questo insegnamento sono l'impegno degli insegnanti a sensibilizzare i temi della legalità, dei valori costituzionali, della non violenza e del dialogo. Senza dimenticare l'esempio di «apertura al mondo» dato dalla presenza di studenti di origine immigrata nelle scuole: «La scuola deve lasciare che il mondo entri nelle sue aule». La scuola va sostenuta, ed in questo

segno va l'iniziativa recente del governo. Bisogna spendere per la ricerca. «La scuola negli ultimi anni ha sofferto delle ristrettezze provocate dalla crisi generale e ha sofferto, diciamo la verità, di incomprensioni e miopie, di rifiuti e tagli alla cieca, più che di una necessaria lotta contro innegabili sprechi, da parte dei responsabili della cosa pubblica. Ebbene, si sta ora comprendendo che bisogna cambiare strada» ha aggiunto Napolitano - Rafforzare l'istruzione a tutti i livelli, sviluppare la ricerca scientifica, rendere più elevata e moderna la formazione dei giovani attraverso tutti i canali è decisivo per superare la crisi, per combattere la disoccupazione, per competere nel mondo di oggi, per costruirci il futuro che l'Italia può riuscirci a darsi».

«L'istruzione deve essere il cuore pulsante del nuovo Rinascimento di questo Paese» aveva poco prima detto il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Maria Chiara Carrozza che ha ricordato con forza l'iniziativa del governo in questo campo che segna l'inversione di tendenza in questo vitale settore della vita civile del Paese.